

## Quei giovani varesini che fecero l'Italia unita

Date : 10 febbraio 2019

Aveva appena compiuto 34 anni, **Francesco Daverio (1815-1849)**, quando morì accanto a **Goffredo Mameli, Luciano Manara, Emilio Morosini ed Enrico Dandolo** nella battaglia sul **Gianicolo**, per difendere Roma e l'ideale di un'Italia unita, libera e indipendente. Nel 170° anniversario della Repubblica romana, l'associazione mazziniana "**Giovanni Bertolè Viale**" ha deposto un mazzo di fiori accanto al suo busto durante una cerimonia di commemorazione che si è tenuta all'istituto tecnico che porta il nome del patriota varesino. Alla commemorazione, oltre ai vertici dell'associazione, hanno partecipato gli studenti, la dirigente scolastica **Nicoletta Pizzato** e l'assessore comunale **Rossella Dimaggio**. La professoressa **Ivana Pederzani**, dell'università Cattolica di Milano, ha fatto la ricostruzione storica di quel periodo, partendo proprio dal contributo che diedero i patrioti varesini alle future sorti del Paese.

**Francesco Daverio**, che era nato a **Calcinate del Pesce**, faceva parte di un gruppo di **giovani professionisti**, per lo più medici, avvocati e ingegneri, che si erano politicizzati durante gli studi universitari. «Daverio arriva a Pavia nel 1834 - ha spiegato Ivana Pederzani - e qui si laurea in scienze matematiche. A Pavia, che quarant'anni prima era stata la culla del giacobinismo, si formeranno tutti i mazziniani più importanti».

In quegli anni ci sono già le prime retate degli austriaci contro gli affiliati alla Giovane Italia. Nel **1839 Daverio** per perfezionare i suoi studi si trasferisce a Milano dove frequenta gli ambienti che alimentano e sostengono il pensiero mazziniano e partecipa **alle Cinque giornate di Milano**. Tra i **giovani patrioti** come Daverio inizia ad affermarsi un sentimento di **italianità** che va ben oltre gli schieramenti politici. «A difendere Milano - continua la storica - accorrono oltre ai mazziniani, come i **fratelli Mozzoni**, anche i cattolici e i monarchici tra i quali ci sono i fratelli Dandolo e Carlo Carcano. La difesa di Milano assume dunque un significato nuovo, cioè di indipendenza e liberazione dal dominio straniero».

Nelle vicende della Repubblica romana la figura di Daverio, che aveva il ruolo di capo di stato maggiore, fu importante perché la sua posizione, rispetto a un appoggio dei **Savoia**, era "**possibilista**", mentre i mazziniani erano da sempre contrari alla guerra regia. «Mazzini era per una guerra di popolo, almeno all'inizio, nella prima guerra d'indipendenza - conclude Pederzani - ma fu proprio l'azione mediatrice di Daverio a convincerlo della necessità di quella apertura».